

JUAN ESQUERDA BIFET

GIOVANNI PAOLO II
PELEGRINO IN SANTA MARIA MAGGIORE

La «Statio» mariana di Papa Giovanni Paolo II

Roma
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
2001

«Mediante questo atto di affidamento, preghiamo insieme la Madre di Dio perché sia qui presente con noi come Madre della Chiesa, così come lo fu per gli Apostoli nel giorno della Pentecoste. Riuniti, in quest'ora serale, attorno alla venerata Icona della Madonna, insieme con i Membri del Sinodo ed altri numerosi fratelli e sorelle, chiediamo a Maria di poter rivivere la medesima atmosfera spirituale di comunione, di unità, di gioia e di speranza, che circondava, come raccontano gli Atti degli Apostoli (cf. At 1,14), la primitiva comunità cristiana, allietata dalla presenza della Madre di Dio».

Alla luce dell'Immacolata, la Chiesa, guardando Maria, vuol diventare di più un servizio di salvezza per tutta l'umanità:

«Vogliamo, come Chiesa, essere sacramento, “strumento” dell'Economia salvifica di Dio. Vogliamo servire... Guardiamo dunque all'Ancella del Signore. Da lei vogliamo imparare Cristo più a fondo. Vogliamo conoscere meglio la Chiesa e conoscere l'uomo, per servirlo in modo sempre più maturo. A questo ci invita anche il Sinodo... Per questo il Sinodo è tornato a scrutare il mistero della Chiesa... Al cuore materno della Vergine, quasi accogliendo gli impulsi di un solo desiderio, affido tutti coloro che, in ogni parte del mondo, per qualsiasi angustia o sofferenza, hanno particolare bisogno della sua protezione».

Un nuovo riferimento alla «Salus Populi Romani» si concretizza in un atteggiamento di fiducia filiale, domandando «una nuova effusione dello Spirito»:

«Desideriamo lodare “le grandi opere di Dio”... In questa Basilica antica, in cui la Chiesa di Roma Ti venera come Salus populi romani, desideriamo ringraziare “per tutto ciò che Dio ci ha fatto”... A Te, o Madre, affidiamo con immensa fiducia i frutti ed i risultati del Sinodo!... Il tuo Cuore Immacolato regni nelle coscienze, nelle famiglie, nella società, nelle Nazioni, nell'intera umanità! O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen».

IX – 1986

LA FEDE DELLA CHIESA DI ROMA NELLA MATERNITÀ DIVINA DI MARIA

Il Papa pellegrino, che ogni anno fa la sua sosta mariana in Santa Maria Maggiore, dedicata alla «Theotokos», durante il 1986 visita, in viaggio pastorale, India (31 gennaio-10 febbraio), Colombia e Santa Lucia (1-8 luglio), la Regione centro-est della Francia (4-7 ottobre), Bangladesh, Singapore, Isole Fiji, Nuova Zelanda, Australia e Seychelles (18 novembre-1 dicembre).

Tra gli eventi di grande portata ecumenica bisogna sottolineare la Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace, ad Assisi (27 ottobre) e la visita del Papa alla Sinagoga di Roma (13 aprile), in spirito di fratellanza col popolo da cui provengono Gesù e sua Madre, Maria. Sono eventi che lasciano intravedere la ricerca di Dio da parte di tutti i popoli, per arrivare finalmente, guidati dalla «stella», all'incontro con Gesù e «sua Madre» nella Chiesa, nuova Gerusalemme madre di tutti i popoli (cf. Mt 2,11; Is 60,6).

L'enciclica «*Dominum et vivificantem*», sullo Spirito Santo (18 maggio), è un punto di riferimento per la dimensione pneumatologica della dottrina mariana, quale viene esposta nell'omelia del lunedì 8 dicembre a Santa Maria Maggiore.⁶³

Nella preghiera dell'*Angelus*, il Papa commenta l'inno dell'Avvento, «*Alma Redemptoris Mater*», presentando Maria come «redenta in modo particolare... totalmente pervasa dall'eredità di Cristo». Con la sua obbedienza, Maria è diventata «la porta mediante la quale è entrato nella storia dell'uomo il regno dei cieli».⁶⁴

L'allocuzione ai piedi della Madonna di Piazza di Spagna, ritorna sul privilegio mariano, e commenta alcuni versetti del

⁶³ *Insegnamenti* IX/1 (1986) 470-1550 (latino), 1551-1623 (italiano).

⁶⁴ *Insegnamenti* IX/2 (1986) 1900-1901.

Magnificat (Lc 1,48-49): «Ti chiamano beata tutte le generazioni e tutti i popoli. Ti chiama beata questa Città di Roma, erede di generazioni e di culture: Roma, capitale degli apostoli». Il Magnificat manifesta l'interiorità di Maria: «In queste parole si esprime la tua anima, la più sensibile tra tutte le creature alla santità di Dio, la più sensibile a questa infinita Maestà, che tutto supera, e al tempo stesso a questo infinito amore che abbraccia e permea tutto... Insegnaci questo mistero del tuo cuore. Insegnaci che Dio è tutto».⁶⁵

L'omelia nella celebrazione eucaristica in *Santa Maria Maggiore*, commenta, come di consueto, i testi biblici della festa liturgica dell'Immacolata. Prendendo lo spunto da *Ef 1,3*: «Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo», il Papa pellegrino spiega il significato della sua sosta mariana nella basilica della «Theotokos»:

«Con questa invocazione sulle labbra, noi, la Chiesa di Roma, ci rechiamo oggi in pellegrinaggio a Piazza di Spagna, dove la Vergine Immacolata domina sulla Città dall'alto della splendida colonna. E poi veniamo qui, in questa antichissima Basilica, nella quale è consolidata la fede della Chiesa nella Maternità divina di Maria. "Theotokos": Madre di Dio – avevano proclamato con gioia i Padri del concilio di Efeso. "Theotokos". Madre di Dio rispose Roma, elevando questa meravigliosa Basilica... Veniamo oggi a questa basilica per lodare la Maestà divina per il mistero dell'Avvento».⁶⁶

Con Maria ringraziamo per il dono dello Spirito Santo: «In questo modo la vita di Dio: del Padre del Figlio e dello *Spirito Santo*, la vita nella quale si realizza l'infinita maestà della divinità, è divenuta dono. Il Padre ci ha elargito questo dono nel suo Figlio eternamente amato. Ci ha elargito la Grazia».

⁶⁵ Il Papa fa riferimento al Sinodo della diocesi di Roma: «Insegno ai fedeli di questa Città, che si preparano a celebrare il Sinodo diocesano: perché esso sia testimonianza di carità e forza di rinnovamento nella verità!». Cf. *Insegnamenti IX/2* (1986) 1902-1903.

⁶⁶ Il testo dell'omelia in: *Insegnamenti IX/2* (1986) 1904-1907.

La festa dell'Immacolata ricorda sempre «il mistero dell'Avvento», poiché «l'Avvento significa una lotta della Grazia contro il peccato nella storia dell'uomo... la venuta del Redentore... nato da donna, Figlio di Maria!».

La visita al principale santuario mariano di Roma, dischiude il significato dell'Immacolata:

«Veniamo oggi in questo tempio a lodare Dio per il mistero della donna, che Egli ha legato, sin dall'inizio, alla promessa del Redentore. Veniamo a ringraziare per Maria, per la sua Immacolata Concezione. Ella è "redenta in modo sublime – come dice il concilio Ecumenico Vaticano II – in vista dei meriti del Figlio suo e a Lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo" (LG 53). Ella si trova nel cuore stesso dell'Avvento: della venuta di Dio nel mondo, nel Figlio eternamente "diletto"».

Con questa celebrazione, «insieme con Maria, aspettiamo la nascita del Redentore... La Chiesa, che pure si sente Madre nell'ordine della grazia, della salvezza, vive profondamente questa attesa materna di Maria nel tempo del primo Avvento». In questo senso, Maria viene celebrata come «Salus Populi Romani»:

«Sulle orme dei Santi Apostoli e Martiri, qui a Roma, Ella non cessa di essere per noi "salus populi": "Salus Populi Romani"».